

**Il polo scientifico.** Arrivate al Governo le valutazioni internazionali sul progetto presentato dall'Iit di Genova

# Dal Tecnopolo la filiera della ricerca

**Giovanna Mancini**

MILANO

Forse è presto per parlare di una Silicon Valley italiana, ma certamente - se tutte le pedine che si stanno profilando per il futuro dell'ex area Expo andassero al loro posto - la possibilità di dare vita, alle porte di Milano, a un territorio di un milione di metri quadrati destinati all'innovazione e allo sviluppo industriale sarebbe tutt'altro che peregrina.

Lo Human Technopole - il polo tecnico-scientifico dedicato alla ricerca avanzata nel campo delle scienze umane voluto dal Governo - non sarebbe che il centro propulsore di un vero e proprio «ecosistema di innovazione e attività industriali», come lo definisce il direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia (Iit) di Genova, capofila del progetto per il Tecnopolo insieme a tre atenei milanesi e diversi istituti di ricerca italiani. L'ipotesi di trasferire a Milano, in seguito all'uscita del Regno Unito dall'Unione euro-

pea, l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) che attualmente ha sede a Londra, va in questa direzione strategica, che accanto allo Human Technopole vedrebbe anche il trasferimento delle facoltà scientifiche dell'Università Statale di Milano, incubatori per **start-up** e l'insediamento di alcune grandi multinazionali dei settori hi-tech e scientifico.

Tra queste Nokia e Ibm, che lo scorso marzo ha siglato un accordo da 150 milioni di dollari con il Governo italiano per creare proprio nell'ex sito Expo il quartier generale europeo del Watson Health Center della Ibm, che si occuperà di sanità e della gestione informatica dei dati in campo medico. Contatti sono già avviati anche con il gruppo farmaceutico Roche, che potrebbe realizzare qui un centro di ricerca medica, mentre la multinazionale Bayer sarebbe interessata a riunire nell'area, in un'unica sede, gli uffici e i laboratori attualmente dislocati in tre diversi luoghi in Lombardia.

La presenza dell'Ema nell'area

potrebbe fare sia da acceleratore alla concretizzazione di queste ipotesi già in corso, sia da attrattore per nuovi arrivi. «Se l'Italia, attraverso Milano, ottenesse la sede dell'Agenzia - osserva Cingolani - farebbe un salto avanti di anni. Essere sede dell'ente regolatore dà grande peso internazionale a un Paese e crea un indotto attorno alla sede, sia in termini di personale, ma soprattutto di aziende. Anche perché si tratta di un settore, quello farmaceutico, in cui l'Italia è già molto forte e competitiva». Senza contare le sinergie che potrebbero innescarsi tra l'Agenzia e lo stesso Tecnopolo, il cui progetto, nel frattempo, prosegue l'iter di messa a punto. Proprio nei giorni scorsi il ministero per la Ricerca ha infatti inviato a Palazzo Chigi le valutazioni degli esperti internazionali interpellati per esprimersi sul disegno presentato al Governo lo scorso febbraio. Da quanto trapela, i giudizi sarebbero tutti favorevoli e le osservazioni dovrebbero essere comunicate nei prossimi giorni all'Iit

che poi, insieme al gruppo di lavoro con cui ha realizzato il progetto, dovrà recepirle per realizzare il master plan definitivo da presentare al Governo. «Appena ci arriveranno le valutazioni - conferma Cingolani - siamo pronti a metterci al lavoro per accelerare il più possibile i tempi».

Anche il rettore della Statale, Gianluca Vago, si è espresso favorevolmente sull'ipotesi di un trasferimento dell'Ema nel sito di Expo: «un'eventualità che avrebbe un grande ritorno», commenta, per il disegno complessivo dell'area. All'interno del quale trova spazio anche, come accennato, il trasferimento delle facoltà scientifiche della Statale. Lo studio preliminare è stato completato ed è in via di definizione un nuovo piano di fattibilità - con più dettagli rispetto al precedente e qualche ritocco per contenerne i numeri e i costi - che sarà poi presentato agli organi accademici, con un primo passaggio già fissato per il prossimo 19 luglio in cda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE SINERGIE

Quattro multinazionali hanno già manifestato l'interesse a trasferirsi, l'Università Statale ha pronto un nuovo piano di fattibilità

